

Il Parlamento non va cambiato quantitativamente ma qualitativamente...e con rappresentanti di categorie sociali

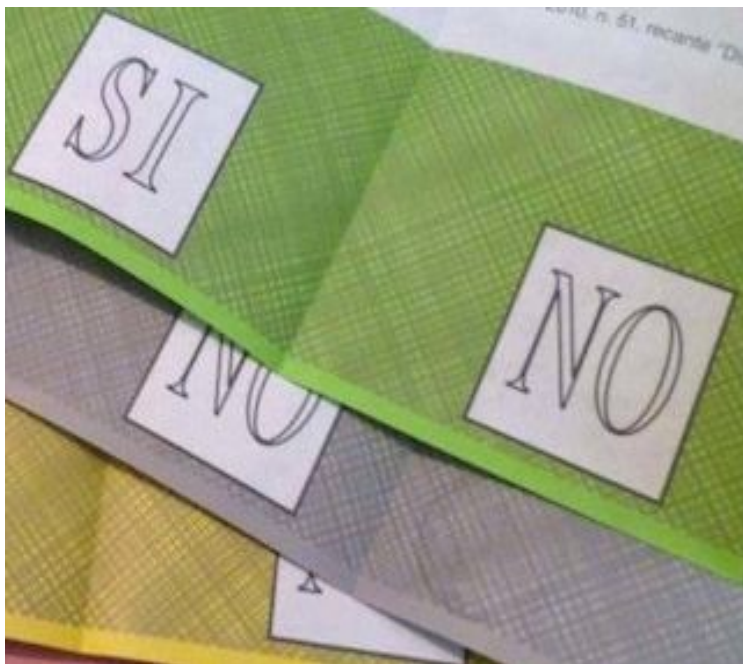
UN REFEREDUM INUTILE? DUE OPINIONI

Gli 80 milioni lordi del risparmio, saranno immediatamente annullati dal nuovo piano assunzioni di Camera e Senato

2.500,86 miliardi di euro di debito pubblico, in continua e perenne ascesa contro 300 mila euro al giorno di risparmio che si avrebbero dall'eliminazione di 345 onorevoli. Parliamo di niente, di 80 milioni lordi all'anno. A tanto ammonterebbe il risparmio di cui si vantano i 5 stelle. Cosa sono 80 milioni nel bilancio dello Stato? Dal raffronto fra questi due dati, traiamo già un giudizio sull'utilità di questo referendum costituzionale, il quarto della storia repubblicana e, per molti, una ulteriore arma di distrazione di massa. Referendum che sono stati bocciati pesantemente, tranne il primo e ricorderete il referendum del 2016 sulla riforma proposta da Renzi.

Questi 80 milioni lordi del risparmio, sbandierato senza pudore, sono stati immediatamente annullati dal nuovo piano di **assunzioni** alla **Camera** dei Deputati e al **Senato**, che, per il biennio 2019-2020, prevede 4 concorsi pubblici per la copertura di 300 fra consiglieri parlamentari, assistenti, segretari e documentaristi, che si affiancheranno al personale già impiegato. Non bastavano, evidentemente, i 1.063 dipendenti della Camera dei Deputati e i 610 del Senato.

Non è ridicolo che si diminuiscano gli onorevoli e, contemporaneamente, si



umentino i loro assistenti? Per comprendere cosa sia, per esempio, un consigliere parlamentare, guardiamo alle attribuzioni e alle retribuzioni. Il consigliere parlamentare svolge compiti di direzione amministrativa, revisione delle procedure contabili, assistenza giuridico-legale e, inoltre, organizza e dirige le attività connesse alle relazioni con gli enti nazionali e internazionali; la sua retribuzione lorda annua dovrebbe variare fra i 65.000 e i 360.000 €. Stando ai dati dell'anno passato, quella di un semplice barbiere della Camera può giungere a 99.000 l'anno, 8.250 al mese. In particolare, le retribuzioni del 44% dei funzionari di Camera e Senato possono sfiorare il tetto di 240.000 euro lordi e arriva-

re alla **cifra record di 480.000 euro, sempre lordi.**

Senza conoscere le carenze e le revisioni delle piante organiche, possiamo affermare che l'assunzione di altri 300 dipendenti, contemporanea al taglio dei parlamentari, elida gran parte del risparmio, già modestissimo, con cui i 5 stelle giustificano la diminuzione della rappresentanza. Vedere per credere. Pensate che un eletto deputato sarà chiamato a rappresentare 151.000 elettori e non più 96.000. E non si venga a dire che nel bicameralismo perfetto deputati e senatori fanno le stesse cose, perché tireremmo in ballo la funzione di garanzia del Senato.

Ecco che viene in discorso l'argomento principe e,

perciò, disatteso. Come lavorano le camere? Restiamo al Senato.

In caso di conferma della legge da parte del corpo elettorale, a partire dalla XIX legislatura, il numero dei senatori eletti passerebbe da 315 a 196, più 4 eletti all'estero.

Come verrebbero adeguati i regolamenti parlamentari non risulta previsto, ma a quante commissioni parlamentari dovrebbe saper partecipare un eletto? Ho detto "saper partecipare" perché ricordo una deputata grillina, assegnata, già da 6 mesi, alla "Commissione sulle Politiche dell'Unione europea" che non sapeva dell'esistenza del Trattato di Lisbona, il trattato principale o la de-costituzione, come viene chiamato. Infatti, gli eletti, sia alla Camera che al Senato, vengono assegnati alle commissioni parlamentari: organi collegiali previsti dall'articolo 72 della Costituzione:

"Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale."

Attualmente, in questa XVIII Legislatura, in Senato, operano 14 commissioni permanenti, 3 speciali, 4 commissioni di inchiesta

monocamerale, oltre alle commissioni bicamerali e alle Giunte. È chiaro ed evidente che, per esempio, 196 senatori dovrebbero discutere temi di rilevante importanza e far parte di più di 30 organi collegiali. Con tutti presenti, avremmo una media di meno di 6 senatori per commissione.

Qual è il risultato di tutto questo bailame? Gli italiani consapevoli non credono più a niente e a nessuno; il gregge segue i pifferai. Era, dunque, questo l'obbiettivo?

Oggi, dopo le violazioni delle libertà costituzionali decretate con atti amministrativi, i morti causati da procedure e ordinanze sbagliate, dalla disapplicazione del "Piano di preparazione e risposta alla pandemia", inutilmente posseduto dal Ministero della Salute, infine, ma non ultimo! il disastro economico cui ci ha portato questa anomalia pandemica ... ebbene: l'ultimo pensiero degli italiani è quante poltrone onorevoli dovrebbero essere eliminate per ridare fiato all'economia e alla democrazia. Dopo anni di populismo e di scandali, la risposta potrebbe essere: "Tutte"; ma non si può.

Dal punto di vista istituzionale, rilevata: l'assenza di una legge elettorale adeguata, fondamentale e prodromica, applicabile ove vinca il sì al referendum, incentrata sul maggioritario e volta a assicurare l'immediata governabilità, come propone FdI, o che sia incentrata sul proporzionale, con collegi plurinominali a liste bloccate e con soglia al 5%, come vuole il Governo;

la mancata proposta delle irrinunciabili modifiche ai regolamenti parlamentari; l'incardinamento di una riforma costituzionale nella competizione fra una maggioranza senza futuro e un'opposizione senza diritto di voto e, infine, in una situazione di stallo della democrazia per essere venuti meno la divisione dei poteri e l'autonomia della Magistratura, tutto si poteva portare al voto meno che un referendum per una legge costituzionale destinata a sopravvivere alla maggioranza, al Governo e al Presidente della Repubblica e del C.S.M. in carica.

A proposito dell'opposizione senza diritto di voto, non si dimentichi che dalle elezioni non scaturiscono né vincitori né vinti e che maggioranza e minoranza devono avere pari dignità. È questa l'essenza del pluralismo su cui la riforma inciderebbe negativamente, incidendo sulla parità rappresentativa delle regioni minori.

Osservo che l'assenza di una legge elettorale proporzionale o maggioritaria, ma adeguata al nuovo assetto della rappresentanza, produrrà l'effetto di portare a termine la Legislatura e anche questo è funzionale al mantenimento del potere.

Tornando alle boutade populiste del risparmio, che accarezzano la parte beccera dell'elettorato, aggiungo, che, dopo le raffiche di nomine di esperti e di consulenti strapagati per il governo PD-5 stelle (ne abbiamo perso il conto, ma si parlava di un migliaio, assunti a decine di migliaia di euro al mese; mille al giorno per l'esperto arruo-

lato dal ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione Paola Pisano), questo referendum è una burla, in linea con le politiche dei governi Conte, voluti dal Presidente Mattarella.

Delineate, così per sommi capi, le incongruenze di questo referendum, ricordo che la proposta di legge costituzionale "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari" fu depositata in corte di Cassazione da 71 senatori sui 64 che erano richiesti, 7 più del necessario e che viene sottoposta a referendum costituzionale non avendo ricevuto in ogni lettura la maggioranza dei due terzi. Quali che siano le strategie delle leadership dei partiti, ricordino gli elettori votanti che la legge sottoposta a referendum, per essere promulgata, deve essere approvata dalla maggioranza dei voti validi. Concludo, dicendo che il popolo italiano deve dare ai propri leader una partecipazione consapevole e non farsi plagiare dalle contestazioni a buon mercato contro il potere, per poi, tollerare che il potere esecutivo colonizzi il Parlamento e la Magistratura e diventare parte di quel potere. Ciò che è avvenuto e sta avvenendo con questa eversione rossa. Con lo sguardo mirato ai danni prodotti sotto questa presidenza, durante la XVIIIa Legislatura, possiamo rispondere al nostro titolo: "Sì, il referendum non è soltanto inutile, ma è funzionale al mantenimento del potere ed è dannoso perché riduce le possibilità di partecipazione consape-

vole alla politica, ciò che è l'esatto contrario di cui abbiamo bisogno.

Mario Donnini

MA PERCHÉ SÌ O NO SE C'È DI MEGLIO ?

Non si può votare No senza provare un'immensa vergogna. Si potrebbe votare soltanto Sì tappandosi il naso, ma in fondo ha poco senso.

Perché sporcarsi le mani? Noto che, come al solito, altri dettano l'agenda e che invece di mandarli a quel paese, più o meno tutti si precipitano a giocare il gioco che viene loro imposto, a cui si consegnano mani e piedi legati.

Il Parlamento non va cambiato quantitativamente (che è un dettaglio) ma qualitativamente. Non con "uomini migliori" (che tutti credono di esserlo), ma con rappresentanti di categorie sociali, al posto delle attuali espressioni dei partiti-social. È questione di modelli sociali, culturali, esistenziali e politici che non hanno nulla in comune con la logica paludosa della partitocrazia e con la sudditanza a logge, lobbies, circoli o clubs.

Finché non si articola qualcosa in questo senso, fosse anche uno straccio di proposta, votare al mercato, scegliendo tra un Sì e un No, per qualcosa che resterà profondamente malata e decrepita in tutti i casi, a mio parere non è solo inutile, è deprimente.

Gabriele Adinolfi

**Ai nostri lettori
l'ardua
sentenza!**